



Discorso di Mario Anzani, presidente di ANPI RHO, al Commiato per Bruno Bevilacqua, presidente onorario ANPI RHO

Caro compagno Bruno Bevilacqua,

compagno in quanto appellativo in auge nelle organizzazioni politiche e sindacali in nelle quali hai militato e nel senso etimologico del termine: condividere il pane.

Con te, Bruno, abbiamo proprio condiviso il pane: un pane sapido e importante, il cui lievito è costituito da profondi e intramontabili ideali, tuoi e nostri, condivisi: la libertà, la democrazia coniugata alla giustizia sociale e rispettosa del conflitto sociale, la pace in quanto ripudio della guerra, avversione alla follia del riarmo, ripristino della coerenza del rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, l'antifascismo come fondamento della nostra Repubblica, la Costituzione nata dalla Resistenza come via maestra da perseguire, non consentendo la sua mutilazione e il suo stravolgimento.

Sono sicuro di strapparti un sorriso rammentando, con una mescolanza del serio col faceto, che alcuni di noi possono vantare di aver condiviso con te pure un'indomita passione per l'Inter.

La tua improvvisa scomparsa ci lascia sgomenti.

L'Anpi partecipa con affetto al dolore di tua moglie Adelina (con cui eri sposato da 61 anni), di tua figlia Alessandra, di tuo figlio Davide, di tua sorella Elena, dei tuoi nipoti Giacomo, Luca e Matteo, della nuora e del genero.

Non c'è enfasi nel dire che la tua morte, oltre che un evento doloroso per noi e *in primis* per i tuoi familiari, è un lutto per la città, che viene privata di un suo cittadino benemerito, stimato e benvenuto da molti.

Avevi un buon carattere e non negavi a nessuno la tua naturale cordialità. Come ha scritto Sergio Maestroni nel messaggio di cordoglio trasmessomi per conto dell'Anpi di Pregnana: *"chi ti ha conosciuto ha avuto modo di apprezzare i tratti umani che esprimevi in ogni occasione, fosse un evento pubblico o una semplice chiacchierata"*. È esattamente così.

Eri solare, positivo anche quando le cose non andavano o procedevano solo in parte per il verso giusto, anche quando eri preoccupato per la situazione politica in Italia e nel mondo, oppure per qualche acciaccio che ti creava disturbo e che ti costringeva a rinunciare all'usanza di bere un bicchiere in compagnia.

Ti sei trattenuto anche quando, il 2 settembre scorso, abbiamo festeggiato il tuo 89° compleanno, con il proposito di una festa più grande per i tuoi 90 anni.

È difficile trovarti un difetto che non sia quello di non essere stato sempre pronto a rispondere quando ti si chiamava sul cellulare, col quale non avevi molta dimestichezza e familiarità.

Eri una persona affabile, ma non remissiva, in quanto mai rinunciavi a esprimere e a far valere le tue idee, connesse al tuo vissuto e al ricordo indelebile dei tuoi due fratelli partigiani fucilati dai fascisti.

Con la tua coerenza, la tua dirittura morale, la tua attitudine a essere scevro di ogni supponenza, ti sei guadagnato una diffusa stima: da quella dell'uomo semplice della strada a quella della preside del Liceo classico, da quella del giovane del Centro sociale a quella del Sindaco della città (Andrea Orlandi ora e, prima di lui, Pietro Romano, Paola Pessina, Arianna Cavicchioli).

Il 2 giugno 2022, in occasione della Festa della Repubblica il Sindaco Orlandi ti ha conferito una delle onorificenze civiche riservate ai cittadini più meritevoli.

Questa la motivazione: *"Presidente onorario dell'Anpi di Rho, per aver trasformato il dolore familiare dei due fratelli partigiani arrestati e fucilati nella strage fascista di Villamarzana, in impulso per impegnarsi incessantemente nell'attività di promozione dell'Anpi, promuovendo i principi di democrazia e libertà con encomiabile abnegazione".*

Ricevuto l'attestato, tu dal palco hai pronunciato queste parole: *"La ringrazio, signor Sindaco, per l'onorificenza conferitami, che dedico al sacrificio dei miei fratelli partigiani Luigi e Giovanni, vittime della strage fascista di Villamarzana, dove il 15 ottobre 1944 vennero fucilati con 40 loro compagni. Avevo otto anni, ma lo ricordo come se fosse adesso, quando i tedeschi e le camicie nere vennero ad arrestarli nella nostra cascina. Buttarono tutto sotto sopra, ma non trovarono niente di compromettente. Eppure portarono via anche la nostra mamma e poi andarono nei campi ad arrestare il papà. Nel frattempo, con i fratelli maggiori assassinati e i genitori in galera, toccò a noi piccoli occuparci della fattoria. Abbiamo tirato avanti con un'angoscia che mai dimenticherò. Come mai dimenticherò gli ultimi pensieri di Luigi e Giovanni, scritti nel biglietto di addio che ci hanno fatto pervenire tramite i frati cappuccini di Lendinara. Un biglietto bagnato dalle lacrime di nostra mamma, ora ingiallito, che conservo come una reliquia sacra. Sono molto commosso. Ora e sempre Resistenza"*

Sono parole semplici e toccanti, che danno la cifra di quel che sei stato, di quel che hai sofferto, dell'abnegazione, lasciando da parte odio e rancore, nel fare dell'antifascismo la tua religione civile e dell'Anpi la tua seconda casa. Adelina dice, con qualche ragione, la tua prima casa.

All'Anpi hai dato tutto, sei stato una colonna portante e io e noi non sappiamo come ringraziarti.

Eri sempre presente, in ogni occasione, in ogni iniziativa, in ogni giorno di apertura della sede. Anche quando non eri di turno, eri il primo ad arrivare.

Hai curato la sede dell'Anpi con amorevolezza. Mettendo a frutto la tua abilità di falegname (acquisita lavorando al Convitto Rinascita di Milano, ove ti eri trasferito dal Polesine negli anni '60, per venire nel 1979 ad abitare a Rho) riparavi ciò che c'era da riparare e hai costruito molte delle attrezzature necessarie per la nostra attività: da quelle su cui esporre le mostre ai cavalletti e al tavolino da portare in piazza, dalla bacheca alla cassetta per raccogliere fondi e altro ancora.

Ci hai altresì guidati nello sviluppare l'iniziativa con il giusto orientamento e curando i particolari.

Se oggi la Sezione dell'Anpi di Rho può contare 355 iscritti è in notevole parte merito tuo.

Eri il nostro maestro: autorevole e indulgente.

Le vedevi e le soffrivi le manchevolezze, ma non ne facevi oggetto di rimproveri, Preferivi farti direttamente carico della supplenza. E questa è una lezione di incommensurabile valore.

Giancarlo Pajetta, che per il suo antifascismo all'età di 16 anni fu espulso da tutte le scuole del Regno, soleva dire che il confino è stato la sua università.

Per te, Bruno, che hai potuto studiare solo fino alla quinta elementare, l'università è stata la tua vita, la tensione che ti sospingeva ad andare al fondo degli avvenimenti, a saperne di più, a dedicarti ad appropriate letture e pure a seguire con una certa assiduità i programmi di Rai Storia.

Di certo non ti sarebbe sfuggito che oggi, 27 gennaio, è il *Giorno della Memoria*, istituito – nell'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Aushwitz da parte dell'Armata rossa sovietica – per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la tragedia dello sterminio pianificato degli ebrei (e dei rom, degli omosessuali e di altre "diversità impure"), nonché tutti coloro che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte per la sola colpa di essere fieri oppositori del nazifascismo.

L'avresti celebrato, il *Giorno della memoria*, col pensiero che se ad Auschwitz Dio è morto, ora Dio muore a Gaza, col genocidio del popolo palestinese.

Bruno carissimo,

è giunto il momento di profferire le ultime parole di commiato e per me è difficile non farmi sopraffare dalla commozione.

Dopo una vita sacrificata, densa di una dedizione assoluta e di una incessante attività, senza mai risparmiarti anche in età avanzata, per tenere alta e operante nella coscienza civile la gloriosa bandiera dell'Anpi, meriti davvero di riposare in pace.

Eppure io mi sento di dirti un'altra cosa: riposati, certo, ma rimani ancora un po' tribolato. Non mancare ogni tanto di gettare il tuo sguardo su di noi, di incitarci, sulla scorta del prezioso esempio che ci lasci, a incrementare il nostro impegno.

Ci hai ammaestrato che le cose non basta dirle, bisogna farle, rimboccandosi le maniche, che anche la più bella idea e il più bel proposito non camminano da soli: occorre dare loro gambe e non limitarsi all'enunciazione.

Per non tradirti, per cercare il più possibile di colmare il grande vuoto che lasci, dobbiamo tutte e tutti, singolarmente e collettivamente, sentirci in obbligo di lasciare da parte pigrizie, malevoglie, negligenze e spenderci in prima persona al fine di tradurre in efficace attività concreta l'aspirazione a tenere vivo e ad attualizzare il valore dell'antifascismo e degli ideali che hanno animato l'intera tua vita e che ci accomunano.

Facendolo, col miraggio che un altro mondo è possibile, ti avremo sempre al nostro fianco.

Ciao, Bruno.

Grazie di tutto.

Mario Anzani
Presidente ANPI RHO